

IL PROGETTO

Il progetto architettonico del Nuovo Museo Egizio è firmato da Aimaro Isola, ISOLARCHITETTI, Dante Ferretti (scenografie), Paolo Marconi, Giancarlo Battista e Gabriella De Monte (restauro), ICIS (progetto, direzione lavori, strutture e sicurezza), Proeco e Itaca (impianti).

Il progetto è risultato vincitore nella gara internazionale bandita nel 2007 dalla Fondazione Museo delle antichità egizie. Aimaro Isola è professore emerito del Politecnico, Accademico di San Luca, Socio della Accademia delle Scienze di Torino. Aimaro Isola con Roberto Gabetti (fino al 2000) e Isolarchitetti sono tra i più importanti protagonisti della storia dell'architettura italiana. Hanno introdotto nella modernità i valori della tradizione, del paesaggio, delle tecniche. Hanno firmato molti progetti innovativi e sorprendenti (Bottega d'Erasmus, Residenziale Olivetti, Quinto palazzo Uffici Eni, Headquarters IBM, Museo Archeologico, Museo di arte contemporanea a Benevento, Accademia Carrara a Bergamo, Restauro della Palazzina di Caccia di Stupinigi ecc...)

Elementi caratterizzanti il Museo Egizio

Il Progetto Architettonico s'inserisce e prosegue la storia culturale dell'edificio Guariniano ne arricchisce e porta a compimento i significati e le funzioni che si sono succedute nel tempo: Collegio dei Gesuiti, sede dell'Accademia delle Scienze, Museo di Storia Naturale, Galleria Sabauda. Un accurato lavoro filologico e l'uso delle più avanzate tecnologie hanno permesso di portare alla luce i valori espressi dalla cultura sabauda anche al di là dei propri confini.

Ai volumi storici dell'originario Museo e della preesistente Galleria Sabauda, recuperati e restaurati per le funzioni espositive, il progetto ha aggiunto tre nuovi piani, scavati al di sotto dell'area cortilizia, per dare ampio respiro ai servizi dell'accoglienza, alle centrali tecnologiche, a nuovi depositi e officine, ha ricercato altri spazi sopraelevando il fabbricato di via Duse per un suggestivo roof-garden, ha recuperato tutti i sottotetti per le più sofisticate dotazioni impiantistiche.

IL PERCORSO DI VISITA

Il visitatore attraversando la corte del Palazzo, entra nella "manica Schiaparelli" che ospita la biblioteca, la caffetteria e l'oasi del roof garden.

L'accoglienza è al primo piano ipogeo con biglietterie, guardaroba, bookshop, laboratori, servizi, ecc. Ampi lucernari garantiscono luce naturale e continuità ottica con la corte. Veloci percorsi verticali – scale mobili per 24 metri di dislivello - portano il visitatore, accompagnato dal tracciato del Nilo, affascinante installazione di Dante Ferretti, direttamente al più alto piano museale.

Il percorso di visita lungo circa due chilometri, avviene poi "a pioggia" attraverso spazi variamente caratterizzati: alla sommità la grande arca di 40 metri su tre ripiani raccoglie e mette in mostra pezzi da collezioni per anni rimasti nei depositi. Ai piani inferiori il percorso inanella le sale auliche, la galleria, il transetto e i nuovi spazi. Ove possibile sono state recuperate le tracce degli allestimenti succedutisi nel tempo, quello di Schiaparelli e quelli più discutibili, della Sabauda di Sanpaulesi. Lo scalone ottocentesco del Mazzuchetti, accuratamente restaurato, è stato esteso al piano ipogeo per riportare i visitatori ai servizi di uscita.

LE AMBIENTAZIONI DI DANTE FERRETTI

Il Maestro Dante Ferretti, ha sviluppato con modelli e disegni gli scenari dei vari ambienti accompagnando il progetto di Isolarchitetti.

In particolare il suo intervento ha caratterizzato l'enorme sala dell'ultimo piano, gli elevatori, il grande Nilo, la Galleria dei Re

LE TECHE

Accanto alle stele e alle statue, gli eccezionali reperti che sono i veri protagonisti del museo “galleggiano” dentro più di cento trasparentissime, essenziali, sofisticate teche che sono attento design dello studio Isolarchitetti.

La ritrovata autenticità degli ambienti storici e l’essenziale modernità degli interventi sono i punti di forza del progetto architettonico, che hanno accompagnato il “nuovo progetto scientifico” del Museo.

IL RESTAURO

Il restauro architettonico ed artistico del Museo ha restituito in alcuni ambienti del primo piano la facies più antica rinvenibile al disotto dei vari strati di pittura sovrapposti nel tempo, consentendo di ripercorrere alcuni stadi della vita del Palazzo-Museo. Gli episodi meglio conservati si ritrovano nell’ala più antica dell’edificio, corrispondente al braccio prospiciente Via dell’Accademia. Nella Galleria dei Sarcofagi, è stata riportata in luce e accuratamente restaurata la splendida decorazione della volta, realizzata a “mezzo fresco” e risalente al 1825, con animali di ogni specie e motivi architettonici, testimonianza del Museo delle Scienze Naturali, qui ospitato dal 1802 al 1876. Allo stesso periodo risalgono le decorazioni parietali, con i medaglioni dipinti e la finitura a marmorino con differenti cromie, che restituiscono alle due grandi sale dell’ala su Piazza Carignano, realizzata su progetto dell’arch. Talucchi nel 1825-27, il loro imponente aspetto originario.

Anche nella Sala Epoca Tarda si è scelto di scoprire e restaurare la ricca decorazione della volta costituita all’imposta da una simmetrica partitura architettonica che con i suoi elementi volutamente in aggetto, quali capitelli e cornici arricchiti da festoni floreali e rondini, riquadra la volta celeste che si sviluppa nella parte centrale. Il prezioso apparato decorativo si completa, sulla parete opposta a quella ove sono presenti i serramenti, con delle finte simmetriche finestre a trompe l’oeil, presenti, peraltro, anche in altri ambienti dell’ala più antica. Nel Transetto di quest’ultima, infine, il restauro ha valorizzato l’apparato decorativo dell’allestimento “all’egizia” voluto da Ernesto Schiaparelli, Direttore del Museo dal 1893.

LE STRUTTURE

Le rilevanti opere strutturali hanno adeguato l’edificio alle esigenze espresse dal nuovo museo e alle richieste della più recente normativa di settore compresa quella antisismica.

L’avvicinarsi con attenzione al costruito storico ha comportato un’estesa sperimentazione in campo per indirizzare le scelte progettuali, monitorare l’esistente, controllare le lavorazioni in svolgimento, verificare il risultato a opere concluse.

I tre anni e mezzo di cantiere hanno visto la delicatissima realizzazione in “top-down” dei piani ipogei nel cortile a ridosso e al di sotto delle facciate storiche, il rifacimento di gran parte del basso fabbricato in calcestruzzo su via Duse, le lavorazioni di demolizione, rinforzo e consolidamento delle murature e delle volte nei corpi originari di via Principe Amedeo e via Accademia delle Scienze.

I materiali sono stati: mattoni pieni (molto spesso recuperati dalle demolizioni) e malta di calce idraulica naturale; calcestruzzo (in buona misura con aggregato d’inerti leggeri) con armature in barre e reti in inox; acciaio per le carpenterie metalliche dei sopralchi pensili del riconquistato scenografico volume espositivo su via Accademia e per le strutture del “roof-garden”.

Se ora il visitatore non si accorge – salvo quando puntualmente voluto – che esistono strutture storiche risanate e strutture nuove è segno che è stato raggiunto uno dei più importanti traguardi: il rispetto dell’esistente.

GLI IMPIANTI MECCANICI

(climatizzazione, idrico-sanitari e antincendio)

L'impiantistica, ed in particolare la centrale di produzione energetica, è stata concepita e realizzata secondo i più recenti criteri della ecosostenibilità con un impianto geotermico ad acqua di falda e impianti terminali a bassa temperatura per il massimo risparmio energetico, nel rispetto dei criteri per la conservazione delle opere, del comfort dei visitatori e dell'integrità del manufatto edilizio, l'intero museo è attrezzato con tecnologia led a basso consumo energetico.

IL CANTIERE

La recente esperienza del restauro dell'ala più antica del palazzo, tuttora sede dell'Accademia delle Scienze, ci aveva insegnato che queste antiche mura nascondono sorprese che i disegni ed i documenti d'archivio non raccontano.

Anche il cantiere dell'Egizio è stato, da questo punto di vista, una conferma: non sono infatti mancati imprevisti e sorprese. Sorprese positive, come il ritrovamento al piano primo di decorazioni di volte e pareti di qualità ed estensione ben maggiori alle aspettative e sorprese di cui avremmo fatto volentieri a meno come l'affioramento, durante lo scavo del cortile, di una vecchia cisterna che aveva contaminato il terreno.

Un cantiere impegnativo, nel quale quotidianamente lavorazioni invasive e pesanti macchinari, hanno convissuto con i bisturi ed i pennelli dei restauratori, e dove gli impianti di un museo moderno hanno saputo e dovuto adattarsi alle geometrie di un palazzo barocco ed alla cura per le opere di rinforzo, indispensabili per una struttura vecchia di quattro secoli, indebolita da innumerevoli interventi di trasformazione, spesso frettolosi, e dalle ferite di eventi di ogni genere, compresi i bombardamenti subiti nel 1943.

Sala per sala, locale per locale è stato trovato, con l'accordo di tutti gli operatori, il punto di equilibrio tra esigenze diverse, a volte contrastanti, senza rinunciare agli obiettivi del progetto e alla qualità della realizzazione.

Tra tutte, la sfida certamente più impegnativa è stata quella di mantenere, per tutta la durata del cantiere, il museo aperto ai visitatori, senza spostare un solo reperto al di fuori del palazzo e senza perdere un giorno di lavoro!

Un risultato questo reso possibile dalla collaborazione e attenzione di tutti gli "attori" e dalla professionalità delle maestranze delle imprese e dell'ufficio di direzione dei lavori.

Se poi le mura di queste antiche sale nasconderanno anche lo sforzo per restituire al grande pubblico un museo moderno, forse sarà questo il risultato più ambizioso raggiunto.

INFO

Isolarchitetti srl

www.isolarchitetti.it

press@isolarchitetti.it

Via mazzini 33 10123 Torino

+39 0118159159

PROGETTISTI

ARCHITETTURA E COORDINAMENTO GENERALE

ISOLARCHITETTI s.r.l. capogruppo (A. Isola, S. Isola, F. Bruna, M. Battaglia, A. Bondonio, S. Peyretti)
I.C.I.S. s.r.l. (C. Turvani, G. Donna, A. Faletti, L. Luciani, M. Luciani, D. Russo, M. Valente)

RESTAURO

Arch. Giancarlo Battista
Arch. Marco Grimaldi
Prof. Arch. Paolo Marconi
Dott.sa Maria Gabriella De Monte

VETRINE E TECNOLOGIE ESPOSITIVE

ISOLARCHITETTI s.r.l. (A. Isola, S. Isola, F. Bruna, M. Battaglia, A. Bondonio, S. Peyretti)

ALLESTIMENTI SCENOGRAFICI

Maestro Dante FERRETTI
ISOLARCHITETTI s.r.l. (A. Isola, S. Isola, F. Bruna, M. Battaglia, A. Bondonio, S. Peyretti)

STRUTTURE

I.C.I.S. s.r.l. (G. Donna, A. Baracco, I. Favaro)

IMPIANTI

PROECO s.s. (S. Bonfante, F. Pautasso)
ITACA s.p.a. (R. Bellucci Sessa, S. Quintano)

GEOTECNICA e SOTTOSERVIZI

ICIS srl (S.A. Accotto, G. Bee, S. Loprevite)

DIREZIONE LAVORI

DIRETTORE LAVORI

Arch. Cosimo Turvani (ICIS) con la collaborazione di ing. Fabio Maglione e geom. Marco Figazzolo (ICIS)

DIRETTORE DELL'ESECUZIONE VETRINE

Arch. Stefano Peyretti (ISOLARCHITETTI)

COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN ESECUZIONE

Arch. Vittorio La Rotella (ICIS)

DIRETTORE OPERATIVO EDILIZIA- ARCHITETTURA

Arch. Flavio Bruna (ISOLARCHITETTI)

DIRETTORE ARTISTICO

Arch. Saverio Isola (ISOLARCHITETTI)

DIRETTORE OPERATIVO RESTAURO ARCHITETTONICO

Arch. Giancarlo Battista, Arch. Marco Grimaldi

DIRETTORE OPERATIVO RESTAURO ARTISTICO

Dott.sa Maria Gabriella De Monte

DIRETTORE OPERATIVO STRUTTURE

Ing. Giuseppe Donna (ICIS)

DIRETTORE OPERATIVO IMPIANTI FLUIDO-MECCANICI

Ing. Giuseppe Bonfante con p.i. Feanco Pautasso (PROECO)

DIRETTORE OPERATIVO IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI

Ing. Roberto Bellucci Sessa (ITACA) con ing. Stefano Quintano (ITACA) e ing. Paolo Ronco (STIEL)

DIRETTORE OPERATIVO CONTABILITÀ

Arch. Giancarlo Battista con arch. Carla Ceraldi